

# Ascoli in Cina

di Alberto Perozzi

**T**ornare in Cina dopo dieci anni, scoprire che tutto è cambiato, non riconoscere la gente che veste e pensa e mangia in maniera completamente diversa provoca ammirazione e paura. Sono molti, tanti, troppi i cinesi di oggi. Un miliardo e mezzo, a metterli in fila uno dietro l'altro quando il primo arriverebbe in Piazza S. Pietro alcune centinaia di milioni sarebbero ancora in attesa in Piazza Tienanmen.

Rimane il sentimento di ammirato stupore, per l'organizzazione, l'entusiasmo che mettono nel lavoro e nella vita, la capacità tecnica, l'inventiva. Ed anche il coraggio di ammettere gli errori del passato, lo spirito critico nei confronti della corruzione del presente, l'orgoglio di partecipare ad un'impresa globale di modernizzazione e progresso.

La capitale non è più quella di dieci anni fa. Sono state costruite nuove strade, edifici pubblici modernissimi, grandi supermercati, piazze e giardini, alberghi moderni e lussuosi. La vecchia Pechino sopravvive in alcune zone periferiche, mantenute intatte e restaurate per la gioia di quanti vogliono conoscere gli aspetti antichi di questo universo giallo in rapidissimo mutamento. Per avere un'idea sia pure approssimativa della evoluzione urbanistica e delle innovazioni sociali, accettate incondizionatamente dai cinesi, basta un tour di pochi giorni, con soste programmate nelle diverse città.

Piazza Tienanmen, la Grande Muraglia, il Tempio dei Lama, il Negozio dell'Amicizia a Pechino; L'Armata di Terracotta a Xian,



*Sopra: la gigantografia della Piazza del Popolo di Ascoli Piceno, esposta all'ingresso di un immenso supermercato in via Nanchin Road ■ Sotto: il gruppo di turisti marchigiani in gita a Shanghai, in posa per la foto ricordo*

